

Dieci piccoli startupper a scuola in California Cercano **investitori** e buoni consigli

«La nostra regione sarebbe un posto ideale per replicare il modello Usa»

Un viaggio nel cuore pulsante del business 2.0. In quella parte del mondo dove tutto può succedere e dove colossi come Twitter, Tesla e Facebook hanno mosso i primi passi: la Silicon Valley. Per molti la mecca dell'imprenditorialità, per altri un sogno che si avvera. Come è successo ai dieci giovani startupper selezionati a marzo da **Aster** e dalla Regione Emilia-Romagna per una full-immersion dall'8 al 16 maggio in uno dei luoghi più stimolanti del mondo.

Ragazzi con idee brillanti che da Bologna, da Modena o da Cesena si sono ritrovati catapultati alle porte di San Francisco. Hanno seguito le lezioni di docenti di Stanford, Santa Clara e Berkeley, chiacchierato con Steve Goldberg e Alexander Fries, forse tra i due venture capitalist più conosciuti della Silicon Valley, e fatto un salto da Intel, Amazon e al Centro della Nasa, che ha una sede anche qui. Senza dimenticare di passare prima di tutto dal garage della Helwett&Packard, dove nel 1939 è nata e da dove ha iniziato rivoluzionare il mondo con i suoi computer.

A seguirli sul campo c'era **Irene Mingozzi** inviata da **Aster** in America per preparare loro terreno e accompagnarli durante il loro percorso tra lezioni, pitch, visite a grandi aziende e incubatori. Obiettivo: portare il meglio dell'Emilia-Romagna in California per poi tornare casa e provare a creare qualcosa di simile qui, riversando quanto appreso sulla via Emilia.

E su questo **Luca Spaggiari**, uno dei ragazzi che ha seguito la full immersion, ha già un'idea: «La nostra regione sarebbe un posto ideale per replicare questo modello, ci vuole solo un po' di tempo. Si potrebbero portare qua le sedi di alcuni venture capitalist per farli investire sulle realtà locali. Dall'altra parte sarebbe utile avere una presenza fissa in California, una sorta di acceleratore regionale per le aziende italiane» spiega il giovane, fondatore di **Bikeebike**, una realtà che produce motori elettrici per convertire qualsiasi velocipede in una ebike capace di affrontare ogni salita. Appena hanno messo piede a San Francisco, i ragazzi non ci hanno messo molto a capire che qui conta non tanto co-

sa, ma chi conosci. «Ho imparato che gli errori in America sono ammessi — ricorda **Lorenzo Salmi** di **Badeggs**, una sorta di social network per gli chef — Ho capito che ogni tipo di business ha un approccio diverso ma con un unico denominatore: ogni persona che incrociamo può essere una porta che si apre».

Contatti, è questa, sembra, la parola d'ordine per avere successo in Silicon Valley e qualcuno, come **Roberto Toscani**, l'ha colta subito al volo. A giugno ha già un appuntamento in Pennsylvania per parlare con qualcuno di importante. «In Italia mancano investitori pronti a metterci capitale, pronti a rischiare. Ci sono anche nel Belpaese gli elementi per far qualcosa di bello, ma prima bisogna cambiare» riflette Toscani, creatore di **Binary System**, che produce software per le imprese ferroviarie. Una delle prime cose che hanno imparato i giovani startupper dai loro colleghi americani è crederci. «In Italia si tende sempre a pensare in piccolo, a mettere i problemi prima dell'entusiasmo. Siamo anche molto autocritici, e spesso la paura di fallire ci frena» sotto-

linea **Andrea Crispino di Luna**, una compagnia che sta sviluppando un software per la gestione automatica di contratti e fatture.

A qualcuno di questi ragazzi, poi, la full-immersion ha portato molto bene e ha già garantito una prima offerta di finanziamento dallo stesso incubatore che ha dato vita a **Paypal** e **Dropbox**. Il fortunato è **Massimo Caroli** di **MyAppFree**, una piattaforma che fa scoprire le app per smartphone più interessanti a seconda delle proprie necessità. «Qui ognuno si sveglia con un obiettivo e vive 24 ore al giorno in funzione di quello. Non per dovere, ma per soddisfazione personale» racconta **Dario Giunchi** di **Amoresport.com**, che ha progettato delle protezioni avanzate per i calciatori professionisti. «Vogliamo offrire un sistema per proteggere la cosa più importante per un team: le gambe del proprio atleta. In Silicon Valley alcuni venture capitalist mi hanno confermato il potenziale della mia idea, dandomi anche un'architettura imprenditoriale».

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La seconda edizione di Technology Launch Program ha portato dall'8 al 16 maggio dieci startup emiliano-romagnole a Menlo Park

● I giovani sono stati selezionati tra 46 progetti attraverso un bando di **Aster**

● Il percorso proseguirà il 10

giugno con Research to Business a Bologna dove sarà presente David Carlick, venture capitalist di San Francisco

California
L'Hero City alla Draper University di San Mateo, fondato dal venture capitalist Tim Draper



Dieci piccoli startupper a scuola in California
Cercano **investitori** e buoni consigli

GRATIS Invito ALLA PROVA

Cell. 347-2693518
808-219330

GRATIS INVITO ALLA PROVA

PER INFORMAZIONI

22 MARZO